

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



SALVATORE LOVISO

Il vecchietto dove lo metto?

Dopo aver alimentato per millenni deliri di immortalità, vedendo la morte non come la parte finale di una vita e nello stesso tempo un riequilibrare demografico si parla di "insostenibilità", se non subentrano nuove conoscenze, perché molti troppi hanno allungato le loro aspettative di vita, con i nostri risparmi: il vecchietto dove lo metto non si sa, mi dispiace, ma non c'è posto neppure nell'aldilà.

RISPOSTA ■ La notizia data con grande rilievo nei giorni scorsi sul modo in cui l'allungarsi ulteriore della vita media metterà in crisi il sistema assistenziale dei paesi occidentali più "fortunati" ha giustamente creato del panico nelle persone che hanno una certa età. La paura di essere un peso prima e più che una gioia per figli e nipoti è sempre più diffusa in una fase in cui la crisi porta gli anziani di oggi a pensare di essere stati più fortunati di quelli che sono venuti dopo di loro. Quello più difficile da affrontare, tuttavia, mi sembra il brusco cambio di prospettive imposto da questa notizia (e dal "tono" di questa notizia) sull'attività e sullo stato d'animo del medico. Il sogno di curare tenendo il più possibile lontana la morte alla base di tanti sogni e vocazioni giovanili lascia il posto, infatti, alla necessità di confrontarsi in modo realistico con il pensiero per cui la morte dell'individuo è un episodio piccolo nel grande divenire della specie. Proponendogli in modo sempre più chiaro, forse, l'idea per cui il suo dovere è solo quello di aiutare le persone a vivere e morire nel migliore dei modi possibili.

FRANCESCO CERASARI*

Pd, dibattito aperto sul finanziamento

Un lettore dell'Unità ha avanzato la proposta di coinvolgere i circoli del Pd nel dibattito sulla nuova legge sul finanziamento pubblico ai partiti. È un'esigenza condivisibile, che per il Pd dovrebbe essere sostanziale e coerente con il proprio percorso politico e identitario. Il Pd è il partito che ha mostrato di avere anticorpi per reagire in modo solido e unitario ad alcuni gravi, seppur isolati, episodi di moralità politica. Soprattutto, è il partito che ha voluto creare un modello

di nuova, bella politica, nel rapporto con gli iscritti, nella relazione con gli elettori attraverso le primarie, nella gestione trasparente e pubblica dei propri fondi. Ed è l'unico partito su scala nazionale a ricorrere, nelle proprie sezioni e sul territorio, a forme di autofinanziamento. Un partito vero, che si fa carico, come scrive Claudio Sardo nell'ultimo editoriale, di proporre il cambiamento sociale attraverso la democrazia partecipata. La proposta di Pier Luigi Bersani sull'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione prosegue in questa direzione. Non va negato tuttavia che sulla riduzione dei rimborsi elettorali - tale è il sentimento di molti iscritti - il Pd avrebbe potuto

marcare meglio la propria differenza e dare uno scossone ai malumori dell'antipolitica. Il Pd apra un confronto pubblico sul tema del finanziamento ai partiti e di come assicurare una più efficace e diretta distribuzione territoriale dei rimborsi, che è questione essenziale. Si coinvolgano gli iscritti, riprendendo il rapporto con il popolo delle primarie e aprendosi anche ai simpatizzanti degli altri partiti di centrosinistra. Una riflessione larga, cominciando subito dalle prossime feste democratiche estive.

*segretario circolo Pd di Bruxelles

ROBERTO MALINI*

Gli abusi degli uomini in divisa

I casi di abusi da parte di uomini in divisa nei confronti di cittadini vulnerabili sono ormai numerosissimi, ma se ne parla solo quando "ci scappa il morto" o quando - per una coincidenza che solo di rado si verifica - tali violazioni vengano riprese da telecamere di sorveglianza. Le organizzazioni per i diritti umani vengono a conoscenza ogni anno di tanti eventi di questo tipo, ma in genere non è possibile fornire prove certe degli eventi, mentre gli autori degli abusi sono sempre più di uno e si proteggono per "spirito di corpo". In Italia manca un organismo a cui i cittadini possano rivolgersi per denunciare abusi da parte delle forze dell'ordine, senza incorrere in una condanna (patteggiamento o direttissima) per "resistenza a pubblico ufficiale" o, peggio, per "calunnia", rischiando, dopo aver subito abusi e violenze, pesanti pene detentive. In questa situazione, gli attivisti umanitari non possono aiutare, in Italia, le vittime di abuso, perché in genere esso colpisce (come dimostrano i casi apparsi sulla stampa) una persona sola ed è perpetrato da più "pubblici ufficiali". I magistrati, in genere, attri-

buiscono alla parole degli agenti un valore probatorio, che porta spesso a condannare il malcapitato con decreto penale, senza neanche la possibilità di difendersi, per la solita "resistenza". Un ufficio preposto alla tutela contro tali violazioni, come avviene con l'Unar per i casi di razzismo, sarebbe la sola garanzia (oltre a leggi migliori) per il cittadino che incorra in eventi di questa natura e abbia il coraggio di denunciarli, ricevendo una tutela da parte delle Istituzioni. Tale organismo, inoltre, scoraggerebbe i casi di abuso da parte di agenti o altri pubblici ufficiali.

*Gruppo EveryOne

VINCENZO CASSIBA

Un destino triste per la Lega

Il destino della Lega sembra segnato dagli stessi slogan che essa diffondeva: non c'era anche quello di essere un partito di lotta e di governo? Ovviamente, ora che non è più al governo, resta un partito di lotta. Solo che è una lotta intestina di tutti contro tutti, altro che storie. Che triste destino...

MARIO PULIMANTI

Non più parlamentari a vita

Ritengo giusto evitare che la politica diventi per qualcuno l'unica professione possibile e quindi da difendere a tutti i costi, fissando ad esempio un limite di un paio di legislature. Conclusa questa esperienza l'ex onorevole potrebbe mettere a disposizione la sua esperienza in altri settori. Infatti sapere che non si può fare il parlamentare a vita, costringerebbe anche chi ha una vera passione politica a costruirsi un mestiere prima di gettarsi nell'agone politico.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

